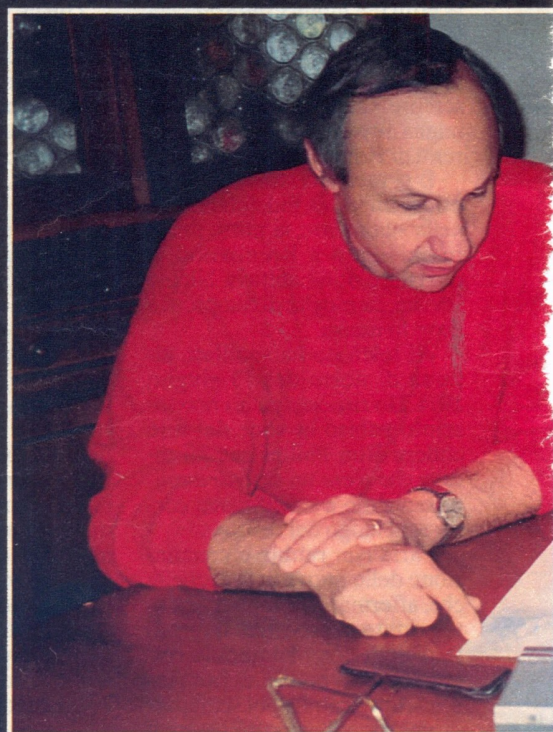
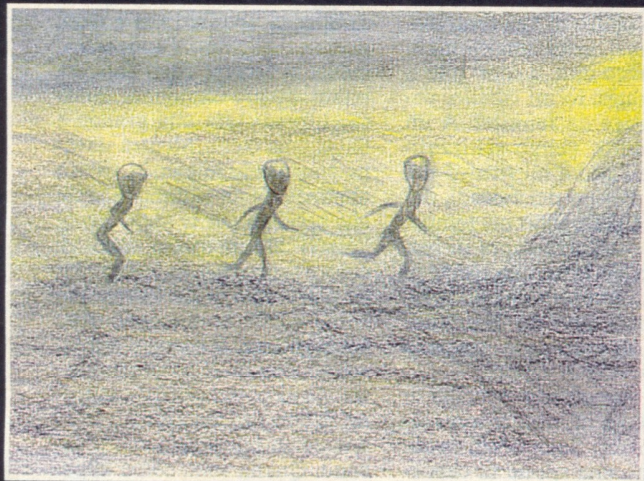
CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO FRA I «RAPITI» DAGLI ALIENI

"Spuntò di colpo la luna..."

«...eppure non era affatto una notte di plenilunio», ricorda Alessandro Boscolo che non cancellerà mai più dalla sua mente le incredibili immagini di quell'incontro ravvicinato a Sottomarina di Chioggia, quando con i suoi amici si «sentì» circondato da un gruppo di esseri magri, con teste impressionanti. Un racconto da brividi, non molto diverso da quello del vicentino Carlo Lenci

Qui accanto, Carlo Lenci, l'istruttore di arti marziali che sostiene di avere incontrato esseri simili a quelli riprodotti nell'altra pagina da Ugo Furlan. Sopra il titolo, il luogo di un altro incontro nei pressi di Chioggia, illustrato qui sotto nel disegno di Massimo Piloti. Nell'altra pagina, Alessandro Boscolo, in basso con l'ufologo Antonio Chiumiento. Le immagini sono state fornite dalla rivista *Oltre la conoscenza*.

A cinquant'anni dalla prima segnalazione ufficiale di un oggetto volante sconosciuto (Ufo) negli Stati Uniti da parte di un uomo d'affari, sembrano farsi sempre più frequenti i casi di persone che affermano di avere incontrato degli esseri alieni. E sempre più spesso questi incontri vengono definiti dagli esperti «del quarto tipo»: i malcapitati sarebbero stati rapiti e rilasciati dopo essere stati fatti oggetto di attenzioni non certo gradevoli. Nel primo articolo di questa nuova, avvincente serie, Visto *ha ricostruito il rapimento di un metronotte genovese, Fortunato Zanfretta, che spiegò di essere stato catturato e posto sotto un casco da cui proveniva un calore orribile, probabilmente all'interno di un'astronave. Un episodio che ha sconvolto la sua vita. E un racconto che trova riscontri in molti casi analoghi. La scorsa settimana, il tecnico di Chiavari Valerio Lonzi ha spiegato che ancora reca sul corpo i segni di uno straordinario incontro notturno. In queste pagine, dopo aver ricostruito due analoghi episodi a Vicenza e a Sottomarina di Chioggia, la parola passa, d'obbligo, a un esperto. Che cosa si nasconde dietro queste incredibili storie?*

di PAOLA GIOVETTI
Vicenza, febbraio.

Antonio Chiumiento di Pordenone, 47 anni, insegnante di matematica, è uno dei più esperti ricercatori italiani in campo ufologico. È consulente scientifico del Centro ufologico nazionale e in vent'anni di attività ha indagato su circa 450 casi di avvistamento di oggetti volanti non identificati e di incontri ravvicinati del terzo e del quarto tipo (come è stato spiegato in queste pagine, si tratta dei contatti tra umani e alieni e, nel secondo caso, di «rapimenti»). Il parere di Chiumiento su questi straordinari episodi è preciso: «Il fenomeno, in atto da tempo, sembra ora in aumento. Io stesso sto studiando almeno quattro casi di cui sono venuto a conoscenza recentemente. Il più interessante è quello di Carlo Lenci di Vicenza, avvenuto l'anno scorso in luglio. Io stesso ne diedi notizia interpretandolo come un incontro del terzo tipo. In una fase successiva, tuttavia, sono emersi fatti (un vuoto di oltre mezz'ora nei ricordi di Carlo, flash che si affacciano alla sua memoria, sogni particolari e altro ancora) che fanno pensare a ben altro».

Assieme a Chiumiento, incontro il presunto «rapito». Lenci ha 23 anni, è istruttore di arti marziali. Vive con i genitori e la sorella sedicenne Elena che seguono con un filo di apprensione questa stravagante storia.

È un ragazzo serio, pacato, sicuro, Carlo; la sua avventura non l'ha angosciato. Al contrario, sembra averlo cambiato positivamente, dandogli la certezza che nell'universo c'è vita e facendogli nascere il desiderio di saperne di più. Nei prossimi mesi, con l'assistenza del professor Chiumiento, Lenci si sottoporrà a una serie di sedute di ipnosi regressiva per cercare di collegare i suoi ricordi di quella sera del 22 luglio 1996, quando verso le 21.30 con la fidanzata Jennifer si recò in bicicletta in una zona collinare molto vicina a Vicenza, chiamata Gogna. «Io in realtà non volevo andarci, e ancora mi domando perché scelsi quella meta all'ultimo momento», racconto. «Era una notte stellatissima, ci mettemmo in un campo aperto circondato da alberi. Poco dopo che eravamo lì, passarono altri ragazzi che ci salutarono diretti a una vicina palestra di roccia. A Jennifer quel posto non piaceva, si sentiva agitata, se ne voleva andare, ma io insistetti per restare. Alle dieci e mezzo ci fu un fuggi fuggi generale di animali giù dalla collina, prima uccelli poi lepri. Poi un silenzio totale, irreale, e quindi nel bosco echeggiò come una botta e risposta di strane voci gracchianti.

«Jennifer mi confidò l'impressione che qualcuno ci stesse osservando. Per controllare, andai verso il bosco, ma non vidi niente. Avvertii però un senso di freddo insolito per il mese di luglio. Quando mi voltai per tornare indietro, Jennifer scorse dietro di me un essere basso, magro, con la testa grossa e gli occhi gialli ovali e luminosi. In fretta si piegò per raccogliere il plaid e in quel momento vidi dietro di lei un'ombra scura con due grandi occhi rossi, che si dagli alberi era scesa con un curioso moto a zigzag. L'essere sembrava piccolo. Poi si alzò e risultò alto non meno di 1.90.

«Temendo che le facesse del male, presi Jennifer per un braccio e la tirai verso me. Io e quell'essere ci guardammo, lui si raggomitolò come un gatto, gli occhi divennero come fessure. Pensai che mi saltasse addosso. Invece rimase fermo e noi ci allontanammo velocemente, seguiti da quella e da altre due o tre "presenze".

«Quando arrivammo alle biciclette, che erano ad appena cento metri dalla radura, mi resi conto che nella mia memoria mancava una buona mezz'ora: l'incontro era avvenuto alle

continua a pag. 76

di PAOLA GIOVETTI

Il mondo dei misteri

Quella mano nella notte

Ho 21 anni e ho un episodio da raccontarle. È successo quando frequentavo le elementari in un istituto di suore salesiane, dove passavo anche la notte. Ero in una camerata con altre 20 bambine e una sera non riuscivo a prender sonno. A un certo punto mi sentii prendere la mano e feci un salto per lo spavento: era completamente buio e non riuscivo a vedere niente. Chiesi molto agitata chi fosse e una voce di donna mi rispose: «Dormi, dormi», e mi lasciò la mano. «Suor Maria, sei tu?», chiesi, ma non ebbi risposta. Agitai la mano in cerca della persona, ma non trovai niente e neppure sentii i passi di qualcuno che se ne andava. Il giorno dopo chiesi alle suore se per caso fossero entrate in camera e avessero parlato, ma tutte negarono; le bambine che dormivano con me negarono di avermi fatto uno scherzo. Non seppi più che cosa pensare e lasciai perdere, però non sono mai riuscita a spiegarmi quel fatto. Cosa ne pensa?

Jimmy

Cara Jimmy, si possono pensare varie cose, visto che i fatti non sono in alcun modo controllabili: tu puoi aver sognato tutta la scena, uno di quei sogni così reali da essere difficilmente distinguibili dalla realtà. Il sogno potrebbe in qualche modo aver compensato la tua paura di bimba e il tuo desiderio di una mano femminile capace di non farti sentire sola. Oppure una delle suore o una compagna ti ha presa per mano, anche se poi ha negato di averlo fatto, forse perché una cosa del genere andava contro le regole del silenzio notturno. Oppure infine, ed è l'ipotesi più suggestiva ma anche più difficile da accettare, qualcuno può esser venuto a farti compagnia. Chi? Un angelo custode, uno spirito buono? Chi può dirlo. Siccome mi sono dovuta abituare nello svolgimento del mio lavoro a non respingere alcuna ipotesi in partenza, non mi sento affatto di escluderlo. A te la scelta!

Il messaggio della mamma

Ho 63 anni e sono mamma e nonna. Da sempre leggo *Visto*, ma le confesso che non credo molto ai fatti paranormali. Mia madre invece ci credeva ed era una sua assidua lettrice. La mamma purtroppo è morta dopo tante sofferenze, completamente lucida ma senza poter comunicare con noi per via dei tubi che la tenevano in vita. Una sera, qualche tempo dopo il suo decesso, mi sono coricata come al solito dopo aver preso l'abituale sedativo, e contrariamente alle mie abitudini mi sono svegliata di soprassalto dopo poche ore perché più volte avevo sentito dei colpi ai fianchi. Premetto che ero in casa da sola. Ho aperto gli occhi stupita per quel fatto insolito e ho visto accanto a me mia mamma che mi sorrideva e mi diceva: «Sono io, Rosanna!». Questa visione mi ha dato un po' di serenità e vorrei tanto sentire il suo parere...

Rosanna di Bergamo

La mia impressione è che si sia trattato di un vero e proprio messaggio. Sua madre si è mostrata sorridente, certamente per farle capire che le sofferenze sono terminate e che ora sta bene. Poi sua mamma, perché non crederlo?, ha voluto darle una prova del fatto che continua a vivere e può anche mettersi in comunicazione con lei. Forse la invitava a non essere scettica.

Indirizzate le vostre lettere a :
Visto Il mondo dei misteri
Via Rizzoli 2, 20132 Milano

segue da pag. 75

dieci e mezzo, il tutto non era durato più di un paio di minuti, il tragitto aveva richiesto pochissimo tempo, e adesso erano le undici e cinque».

Interviene Chiumiento: «In seguito si seppe che contemporaneamente nella zona era stato avvistato un oggetto volante luminoso che era sparito tra gli alberi come se volesse atterrare. Quando seppi dell'incontro di Carlo e Jennifer, mi misi in contatto con loro e da allora ho seguito attentamente questo caso. Carlo sta ricordando cose che danno un altro aspetto a tutta la vicenda. E poi ci sono i sogni».

Quali sogni? Racconta Lenci: «Mi vedo su un tavolo in una stanza circolare, con esseri che mi guardano dall'alto. Lontano vedo Jennifer, in altro ambiente. Gli esseri mi parlano, mi dicono di stare tranquillo. Assomigliano all'essere che Jennifer ha visto dietro di me: sono piccoli, magri, grigi, hanno mani con quattro dita, si sono tolti il casco giallo. Io mi ribello, voglio andare da Jennifer. A un certo punto vengo schizzato fuori dall'alto e mi ritrovo nel campo. Poi ho dei ricordi, dei flash che emergono nel tempo: una luce azzurra sopra di me, un risucchio forte, una specie di entrata circolare che si apre, una stanza dove mi disinfettano: e io mi vedo nudo, immerso in una specie di vapore.

«Poi vengo preso e messo su un tavolo e intorno ci sono loro, gli esseri dagli occhi ovali. Mi fanno una specie di check-up. Poi ricordo la fuga di corsa dal bosco e un gran dolore a un fianco, che è sparito nel giro di qualche giorno».

Anche Jennifer ricorda queste cose? «No, lei no. Credo che lei non sia stata fatta entrare nell'astronave, forse fu ipnotizzata sul posto. Infatti anche lei ha qualche strano vuoto. Mi stanno anche tornando alla mente tanti ricordi lontani cui non avevo dato peso. Ecco, ho la sensazione che la storia del mio incontro con questi esseri abbia origini lontane».

Interviene il professor Chiumiento: «Altre persone hanno ricordi lontani di incontri con esseri particolari. Per esempio la signora Rosa Vescovi di Mira (Venezia) ricorda che nel 1952, quando aveva sei anni, stava giocando con un cuginetto. Improvvisamente, andando verso un fossato, vide un "signore" in tuta grigia con lunghi capelli biondi, che la prese per mano e poi in braccio. Il ricordo successivo è il momento in cui fu rimessa per terra a pochi metri da dove era avvenuto l'incontro. Però erano passate almeno due ore, testimone la zia che l'aveva cercata per tutto quel tempo. L'ipnosi regressiva chiarirà, spero, anche questo caso».

L'episodio più recente studiato da Chiumiento?

«È un incontro ravvicinato del terzo tipo avvenuto nella notte tra l'8 e il 9 novembre 1996 a Sottomarina, frazione di Chioggia. Tre i testimoni: Alessandro Boscolo, 20 anni, studente di scienze geologiche; Valerio, 19, perito edile, e Sandro, 18, muratore. È stato Alessandro a prendere contatto con me dopo l'accaduto. Quella sera era andato a fare un giro in auto coi due amici in località Isolaverde, una zona di campagna dove si arriva per una stradina non asfaltata. C'era una nebbia fittissima e la visibilità era minima. Alle 23.30 Alessandro parcheggiò la macchina in aperta campagna, spense i fari e scese per un bisognino. Immediatamente si accorse che l'area era intensamente illuminata, come se ci fosse stata una grande e bassa luna piena. Mentre stavano guardando impauriti, videro apparire da un cumulo di archi che servono per le serre alcuni "esseri" alti un metro, magri, di colore scuro, con la testa grande e di forma ovale. Correvano come missili in direzione della fonte di luce. Il silenzio era assoluto, irreale. A questo punto i tre ragazzi, terrorizzati, salirono di corsa in macchina e se ne andarono più presto che poterono. Quella sera, come appurarono controllando il calendario, non c'era la luna piena...».

Come giudica il professor Chiumiento questa casistica così varia e particolare?

«L'ipotesi extraterrestre è consistente anche se non definitiva. Io penso che loro siano già qui, con mezzi che non conosciamo, e che contattino o addirittura sequestrino per qualche tempo esseri umani perché desiderano conoscerci meglio a tutti i livelli. Le grandi potenze sanno molte cose e cercano di tenere a freno la pubblica informazione, per non allarmare: ma è un modo di fare che potrebbe avere un effetto boomerang. L'opinione mia e dei colleghi italiani e stranieri è che la gente debba essere gradualmente informata. Esseri di altri mondi ci visitano da secoli. Ma oggi queste visite sono in aumento...».

Paola Giovetti

Nel prossimo numero: così gli alieni ci studiano.